

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47498
Carabinieri	112	861312
Questura centrale	4688	4482341
Vigili del fuoco	115	5310066
Cri ambulanza	5100	77051
Vigili urbani	67891	5873299
Soccorso stradale	118	33054036
Banque	4856375-7575893	3306207
Centro antiveleni	3054343	36590188
(notte)	4957972	5904
Guardia medica	475674-1-2-3-4	584
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malaida) 530972	67261
Aids	da lunedì a venerdì 8554270	650901
Per cardiopatici	860661	6221686
Telefono rosa	8320649	5896650
	6791453	7182718

SERVIZI	Acotal	5921462
Acea Acqua	575171	4695444
Acea. Recl. luce	575161	490510
Enel	3212200	460331
Gas pronto intervento	5107	3309
Nettezza urbana	5403333	861652/8440890
Sip servizio guasti	182	47011
Servizio borsa	6705	547991
Comune di Roma	67101	6543394
Provincia di Roma	67661	6541084
Regione Lazio	54571	337809 Canale 9 CB
Arcl (baby sitter)	316449	37809 Canale 9 CB
Pronto 112 (tossicodipendenza, alcolismo)	6284839	389434
Aied	860661	
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474895444	

GIORNALI DI NOTTE	Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Travi: piazza Cola di Rienzo	
Travi: piazza del Tritone	

Cara Unità

La soluzione per via Cilicia è scoraggiare l'uso dell'auto

Cara Unità, sono grato alla Cronaca di Roma dell'Unità per gli articoli su via Cilicia (nonostante il punto di vista dell'inchiesta sia più quello che si gode dall'interno del traffico che quello degli abitanti dei quartieri costretti a convivere).

Sono grato soprattutto perché sono venuti alla luce progetti ed intenzioni (Angele, Caronati), fino ad ora sconosciuti ai più, che darebbero un ulteriore colpo alle già precarie condizioni di vita del quartiere.

Queste proposte sono nella logica di una ulteriore incentivazione del traffico privato, nell'illusione di poter garantire irrealizzabili «scorimenti» veloci.

Particolarmente grave sarebbe l'immissione di un flusso di traffico da via E. Recina a via Latina che comporterebbe la compromissione di servizi pubblici e privati del quartiere (asilo nido, scuole, campo sportivo, cliniche private, accesso al mercato di piazza Epiro).

Contro tutto questo ci batteremo come Pds Latino Metronio mettendo in campo la proposta Urbis di utilizzo del vallo ferroviario della Roma-Pisa, ma soprattutto ponendo un punto fermo: il flusso di traffico privato nel quartiere va diminuito e, in generale in tutta la città, va scoraggiato.

I dati sull'inquinamento acustico e dell'aria rilevati dal Treno verde della Lega ambiente lo scorso mese sono drammatici.

Chiederemo nelle prossime settimane ai cittadini del quartiere di confrontarsi con proposte di mobilitazione contro l'attuale situazione e in tentativi di ulteriore peggioramento.

Luciano Lalli
Pds Latino Metronio

Mancano i biglietti niente biglietteria

Cara Unità, rispondo alla lettera della signora Luisa Alpini «Al palazzo dello Sport capolinea Atac senza biglietti», pubblicata il 2 aprile scorso, per informare che al capolinea di piazzale Nervi la rivendita dei biglietti non c'è per carenza di personale.

Gli utenti possono rivolgersi nella rivendita Atac di viale Europa o in uno dei 2.300 punti vendita (bar, edicole, tabaccherie e torrefictrorie) sparsi in tutta la città.

La proposta della lettrice di far vendere i biglietti al personale di vettura, seppur interessante, non è per ora realizzabile senza una preventiva intesa con le organizzazioni sindacali per la revisione del mansionario; in ogni caso ritengo opportuno suggerire agli utenti occasionali dei mezzi pubblici di acquistare per tempo qualche biglietto e di tenerlo di scorta nel portafoglio per utilizzarlo quando serve, più o meno come si fa con l'aspirina che si tiene in casa un eventuale mal di testa. Con i migliori saluti.

Luigi Pallottini
Presidente dell'Atac

Linea Roma-Lido: «Disservizio continuo»

Cara Unità, sono purtroppo un testimone quotidiano dei disagi e delle disfunzioni della Roma-Lido. Ci sono in servizio treni che hanno più di 60 anni ed i relativi orari sono «dimensionati» con i loro tempi di percorrenza, mediamente oltre il doppio che per i nuovi treni.

Si spende il pubblico denaro per ristrutturare locomotori di 60 anni, mentre decine di carrozze dell'ultima generazione giacciono all'aperto nel deposito della Magliana, alcune delle quali addirittura con le porte e finestre aperte sotto le intemperie. Il marciapiede della stazione della Magliana, lato Eur, è utilizzato come parcheggio e le auto fanno manovra insieme al passeggero della metro.

Spesso i treni si fermano prima di entrare in stazione semplicemente perché il binario non è stato liberato dal treno arrivato in precedenza. Alle ore 6.20, tutte le mattine, un treno della metro esce dal deposito e si immette in servizio. Invece di proseguire nel senso di marcia e prendere a bordo le centinaia di persone provenienti da Ostia che sono sul marciapiede ad attendere, inverte il senso di marcia e prosegue vuoto verso l'Eur. Tutto ciò comporta: blocco delle due linee, spegnimento del treno, risalita del macchinista dall'ultima carrozza alla prima, riacensione e partenza, con conseguente ed ovvio rallentamento del servizio. A ciò vanno aggiunti i guasti continui dei treni, il mancato rispetto degli orari, gli altoparlanti delle stazioni praticamente inattivi, i treni fermi davanti ai semafori verdi.

E se gli addetti al servizio impiegassero, nello svolgimento del proprio lavoro, maggiore responsabilità e senso del dovere?

Un cordiale saluto.

Angelo Bedini

Alla Galleria «Giulia» opere di Boetti, Ceccobelli, Schifano, Ontani

Il fascino della corruzione

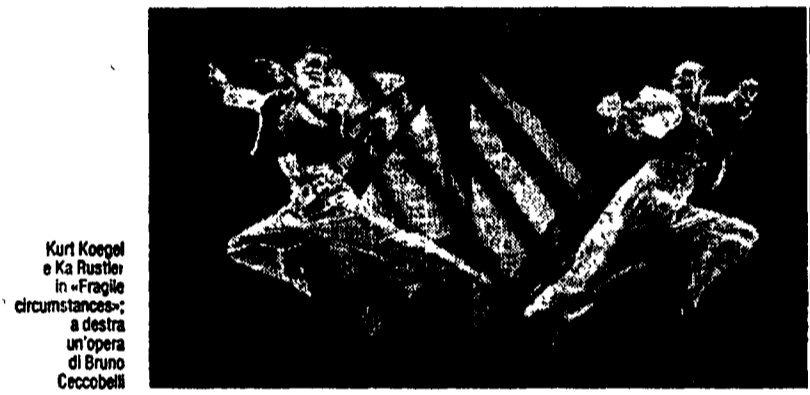
ENRICO GALLIAN

Paradossali e incompatibili i quattro artisti si sono ritrovati in tre. Alla Galleria «Giulia» fino all'8 maggio, i tre sono Boetti, Ceccobelli, Schifano, Luigi Ontani che avrebbe dovuto far parte dei quattro incompatibili si è «cacciato» dal Tempio dell'Arte quantificando la già superproduzione che si era data nella santificazione di se stesso riproducendosi da San Sebastiano in poi nella mitica autocontemplazione barocca di estasi perdute. L'ideologia religiosa indiana insegna: ora è «rinato» nel e sul vuoto aspettando una successiva rimaterializzazione.

Alighiero Boetti e Mario Schifano oltre a creare opere riproducibili che compongono la superproduzione, a differenza dell'altra parte degli artisti, producono anche merce politica. Opere straordinarie non solo nel manufatto ma anche nella parola. Gran teatro della pittura i titoli teatralizzano lo stesso fare pittorico al punto della rottura con la maschera. Senza mezze misure, inflin-

guia è quella della corruzione come contagio e seduzione, varco aperto e insondabile tra arte e vita. Tra vita e arte. Chi meglio di Boetti e Schifano si può attanagliare a questa dichiarazione di fede di Patrizia Ferri in catalogo?

Bruno Ceccobelli industrializza l'archeologia del ritrovato esaltandone il bello che non conteneva al momento del «gettato» tra le immondizie del mondo. Il colore e l'assemblaggio di più oggetti può anche così diventare tavola lignea alchemica di un medioevo prossimo e futuro. Il fascino prodotto dalle parole non usuali è tanto, fino a toccare le corde più trasgressive dell'umano osservare. La cupidigia dello sguardo è compensata dalla produzione che accavallandosi e ingigantendo a vista d'occhio la crescita a dismisura della vicinanza alla fatidica fine che non verrà mai. Il suo cinismo, il suo sarcasmo, la sua «eroticità» convivono con un fatalismo che rinvia alla sua componente religiosa e alle lontane origini nella leggendaria Atlantide dell'Arte leggenda sempre più colorata.



Un marchio di fabbrica per fragili circostanze

ROSSELLA BATTISTI

Un polo d'attrazione fatale, per tutti quelli che avevano avuto modo di conoscere in altri luoghi la Tanzfabrik, è stato l'unico appuntamento di danza che il Palaexpo ha inserito nella manifestazione dedicata a Berlino. Tanto fatale e tanto attraente che - caso più unico che raro nel mondo della danza in orbita nella capitale - è stato chiesto al duo esponente del gruppo berlinese di bisare sabato lo spettacolo, perché tutti gli spettatori in eccesso del venerdì potessero assistere almeno a una pomeridiana.

È vera gloria? Chi ha visto *Buddy Bodies* di Dieter Heitkamp e Helge Musial, in tournée qualche anno fa, lo vor-

rebbe confrontare con il duetto messo in scena da Kurt Koegel e Ka Rustler al Palaexpo potrebbe avere qualche incertezza a rispondere. *Fragile circostanze* appare, infatti, più «fragile» del folgorante duetto con sax che gli ineffabili primi (in Italia) interpreti della Tanzfabrik fecero vedere. Ma il marchio di «fabbrica» si riconosce anche qui, nei quadri atletici e multimediali che Koegel e la bella Rustler mettono in scena. Grazie alla complicità di una splendida scenografia di «sotofondo», fatta di spicchi trasparenti di tela sui quali si amalgamano suggestivi giochi di luce e di filmato, il nuovo duo costruisce incastrati a effet-

Una conchiglia e un sax per incontrare Dio

MARCO CAPORALI

L'homme Job di e con Dominique Collignon-Maurin. Teatro La Comunità.

L'homme Job di Dominique Collignon-Maurin, opera realizzata nel 1983 e ripresentata in questi giorni a La Comunità, dopo una prima apparizione italiana nell'ambito del festival del Teatro patologico, si incentra sul rapporto tra Giacobbe (simbolo di una più generale condizione umana) e Dio. Quel che colpisce nell'attore francese è la straordinaria capacità, gestuale e vocale, di presentare ogni singolo episodio nelle molteplici facce che lo compongono. Dietro il piano di superficie emergono tensioni divergenti e simultanee, impedendo un'unica percezione degli eventi. Dal corpo dell'interprete, che si impossessa dello spazio scenografico facendone una propria emanazione, alla mente dello spettatore si dipanano stimoli, suggerimenti ambigui, itinerari ipotetici.

Dominique Collignon-Maurin, che ha iniziato a recitare a cinque anni con Jules Dassin, abbandonando presto i circuiti commerciali, ha definito il proprio lavoro «antropologia teatrale», rapportandosi alle esperienze dell'Isa e del Théâtre de l'Acte e creando la Colline Compagnie. Animatore di un centro di ricerca a Ris-Orangis, e di stages in varie località europee, sta conducendo a La Comunità un laboratorio sul lavoro dell'attore. La sua ricerca sul corpo come luogo drammaturgico, sull'uomo e sulla sua intimità, sul teatro totale, lo ha accostato alla lirica, alla musica soufi e al jazz di Steve Lacy. Ed è munito di sax (e di un feticcio-conchiglia a cui darà fiato) che entra in scena ne *L'homme Job*, avviando una serie di variazioni in cui il misticismo dimora nel nonsense, e l'incognuo si ridime nell'atavico timore, nell'insondabile e desiderante relazione con l'ultraterreno, con l'autorità sfuggente che si tenta di umanizzare, di catturare nella via di relazione.

La storia di tale tentativo non è riassorbibile in un registro espressivo, ma tutti in sé li riassume. È questo il prodigio realizzato da Dominique Collignon-Maurin, ineguagliabile artefice del superamento dei generi, di metamorfosi segnate, di un plurilinguismo vivente che dona a ogni infimo oggetto, suono e movimento qualità metaforiche nell'eterno incontro/scontro tra il divino e l'umano. A Roma grazie a Maria Invernì, il sorprendente e da noi trascurato attore francese farà seguire a *L'homme Job* (ultima replica stasera) la prima nazionale (giovedì) di *Jo-na il vecchio indiano della schiena europea*.

In un delirio di valzer le nostalgie di Prêtre

ERASMO VALENTE

«Non più questi suoni», dice Beethoven, a un certo punto della «Nonna». Ma, prima di arrivare al grande inno finale, indugia sulla marcia «alla turca», che gli sembrò ed è - una cosa bellissima. Una sorta di «non più questi suoni» viene, in questi giorni, da Santa Cecilia. Cioè da un bellissimo concerto diretto da Georges Prêtre, dedicato al valzer. Sembra, il valzer, una cosa frivola, ma è anche attraverso il suo scatenamento che la musica passa, o può passare, ad altro. Non tanto diciamo del «Pipistrello» di Johann Strauss figlio («l'ouverture» è una meraviglia), quanto dei valzer che seguivano e del «Dynamiden

Valzer» di Josef Strauss, fratello di Johann. Un musicista attento alle conquiste della scienza e che inventa anche lui qualcosa: le «Dynamiden», cioè le divinità dell'energia vitale. È un bel valzer, con una introduzione che sembra dischiudere Mahler. Richard Strauss inserì un motivo di questo valzer nella sua opera «Il cavaliere della rosa» (1911) e lo riprese nella «suite» sinfonica, composta nel 1944. Ed è qui che il valzer diventa nostalgia della giovinezza perduta, tormento del tempo presente, angoscia per la vita che tramonta.

Il «non più questi suoni» porta ad un delirio che i ritmi del valzer scandiscono come i suoni di quella marcia «alla turca» che scatenano l'ebbrezza dell'inno alla gioia. Ebbrezza, ma anche, prima, un momento di intima risonanza. Il delirio sinfonico si riduce ad una scarna risonanza «cameristica», sovrastata dallo splendido violino di Angelo Stefanato e dal luminoso oboe di Augusto Loppa. Ma l'orchestra tutta era in vena di prodigi. Il «non più questi suoni» è stato accolto con straordinario impegno e Georges Prêtre in gran forma ha «seppellito» il vecchio mondo, alla fine, con il Ravel delicesimo delle «Valzes nobles et sentimentales» e «dannato» del demoniaco poema «La Valse». Successo formidabile. C'è ancora una replica, stasera (19.30).

Dalla Tuscia all'Umbria colorati mondi da dipingere sulla tela

Quattro artisti, Piero Fantini, Gina Fedelli, Maritima Sentinelli e Liliana Teodori, espongono le loro opere a Viterbo, nella sala Anselmi di via Saffi, fino a sabato 13 aprile (le opere sono presentate dal professor Aurelio Rizzacasa).

Piero Fantini. I suoi acrilici su tela echeggiano forme e tonalità che trovano origini nella terra di maremma, dove il colore allo stato quasi puro viene squarciato da scene di vita animale o da figure umane che sembrano urlare o lacerarsi. Fantini dà voce ai suoi sentimenti forti.

Gina Fedelli. Ha iniziato da appena quattro anni a dipingere i colori e i misteri della sua terra d'origine, la verde e affascinante Umbria. Cavalli, vallate, verdi intensi e tenui, nature morte, gialli e marroni popolano i suoi quadri, sfumati, velati, come in un sogno ininterrotto.

Maritima Sentinelli. L'uso sapiente del colore e del segno caratterizza l'opera di Maritima, forte di un percorso che inizia da lontano nell'ambito della pittura e dell'esperienza figurativa. Il verde epico, i marroni e i gialli si attenuano e riprendono forza a fare da sfondo alle figure che popolano le tele.

Liliana Teodori. Le sue origini sono legate alla Tuscia, la sua ricerca si orienta verso la pittura (olio su tavola) e verso la scultura (creta), tutta all'interno dell'esperienza figurativa che trae linfa vitale dall'immaginario della sua terra. Le nature morte, i paesaggi, le figure respirano decisamente i misteri della tradizione etrusca.

APPUNTAMENTI

Fine dell'Odissea nella Capitale? Alla tavola rotonda sul futuro di Roma, oggi alle 9.30 all'Hotel Quirinale (via Nazionale 7) partecipano Claudio Minelli, Mario Ajello, Guglielmo Loy, Franco Carraro e Salvatore Canzoneri, intervengono Acer, Confindustria e altre cooperative.

Medioriente sconosciuto. L'associazione «Itinerario donna» promuove ogni martedì alle 17 seminari di conoscenza della regione mediorientale e di approfondimento sugli effetti del conflitto presso il circolo culturale di via Quattroventi 87. Oggi si parlerà degli «Aspetti politici e religiosi del Medio Oriente», intervengono Francesca Maria Corrau, docente alla Sapienza, e Hamid Rabie della Lega delle Donne irachene.

La Tragedia greca. Stasera alle 21 presso il centro socio-culturale «Garbatella», via Caffaro 10 (XI circoscrizione) si terrà una conferenza a ingresso libero a cura di Paolo Perugini sulla tragedia greca «una circostanza antica, oggi».

Al bar delle tarantelle. Stasera alle 22.30 al Nuvolari (via degli Ombrellari 10) Giustino Mari presenta «Al bar delle tarantelle», atto unico scritto e diretto da Fabrizio Cecchi. La vicenda ruota intorno allo smarrimento di una schedina miliardaria e racconta del sogno di ricchezza di un'umanità di borgata. Ingresso gratuito.

Contro l'Aids. Mercoledì, alle ore 11, presso la sala delle conferenze della Biblioteca nazionale centrale (Via Castro Pretorio 105) si svolgerà la premiazione dei vincitori dei due concorsi banditi dall'Anlaids, l'Associazione per la lotta contro l'Aids.

Teoria e tecnica della sceneggiatura. Si svolge nell'ambito del seminario di «Storia del cinema». Gli appuntamenti (presso il Centro congressi, università «La Sapienza», via Salaria 113/115, tutti alle ore 20.30): 17 aprile «La grande guerra» di Mario Monicelli, 24 aprile «Tronconi di gloria» di Stanley Kubrick, 29 aprile «Un condannato a morte è fuggito» di Robert Bresson, 16 maggio «L'anno scorso a Marienbad» di Alain Resnais.

Associazione italo-araba. Domani, ore 17, presso la sala Icipic (Via Uffici del Vicario n.49), dibattito sul tema «Le prospettive di pace e di cooperazione in Medio Oriente». Parleranno Boniver, Fassino e Granelli.

Sostegno alla causa palestinese. Domani, davanti al ministero degli Esteri manifestazione-spettacolo di solidarietà con le popolazioni del Golfo Persico e di sostegno alla causa palestinese. Partecipano Ali Rashid, Franco Russo. Alle 20 concerto del cantautore Paolo Pietrangeli e del gruppo palestinese «Handala».

Concorso fotografico. È promosso dalla nuova Associazione culturale «Triangoli» (Solentname) sul tema «Nostra America/volti, fatti e situazioni dell'America Latina», altrimenti intitolato «Sei stato in un paese latino-americano?». Tutti possono partecipare (anche i cittadini latinoamericani residenti in Italia) inviando per posta o consegnando a mano le foto in B/N o colore (max 5, formato min. 20x30 e max 30x40) alla sede di via dei Sabelli n.187, cap. 00185 Roma. Quota di partecipazione lire 15.000 da versare sul c/c Pt 36976009 intestato ad «Associazione culturale Solentname». Termine ultimo per la presentazione del materiale fotografico 10 maggio. Tutte le foto saranno poi esposte nelle sale del Centro sociale «La Magliolina» (Via Benvenuto Mussone) nel periodo 7-15 giugno e le migliori saranno premiate con «amali» messicani. La giuria è composta da Paola Agosti, Claudio Coratoni, Tano D'Amico, Giuseppe Ferrara e Flavio Fusi. Informazioni ai telefoni 61.73.475, 51.18.495 e 00.65.163.

MOSTRE

Mario Marini. Dipinti, disegni, sculture. Accademia di Francia, Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1/a. Ore 10-19 (ingresso lire 6.000). Altra esposizione di opere grafiche al Centro culturale francese, piazza Navona 62, ore 16.30-20.30, domenica 10-13.30 (ingresso lire 6.000). Entrambe le mostre sono aperte fino al 19 maggio.

Mimmo Volpetti. 1590-1649. Quaranta dipinti da collezioni europee e americane, venti disegni e due arazzi. Palaexpo, via Nazionale. Ore 10-21, martedì chiuso. Ingresso lire 12.000. Fino al 28 aprile.

Il Vesuvio. Una dinastia di fotografi a Roma. Duecento immagini dal 1875 ad oggi. Biblioteca Vallicelliana, piazza della Chiesa Nuova 18. Ore 9-13, martedì, mercoledì e giovedì ore 9-18. Fino al 13 aprile.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperta e l'ingresso è gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.

Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n. 67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.

Galleria Corrali. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani.

Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (tel. 65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.

Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, telef. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Avviso. Oggi alle ore 17.30 presso la Federazione romana del Pds (via G. Donati 174) riunione del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia. Odg: elezione presidenza e presidente del Cg; attribuzione incarichi di lavoro; varie. Relazione di Carlo Leoni, segretario della Federazione romana del Pds.

COMITATO REGIONALE

Federazione Chivavechia. Martedì 9 alle ore 18 in Federazione riunione segretari sezione su tesseramento '91 (Barbarani).

PICCOLA CRONACA

Lutto. È morto il compagno Alessandro Collalti, militante impegnato e sicuro punto di riferimento per tutto il partito romano sin dalla fine degli anni quaranta. Alla sua famiglia vanno le condoglianze della sua sezione, della Federazione e de l'Unità. I funerali si svolgeranno questa mattina, alle ore 11 in via della Consolata, di fronte al Buon Pastore.